

Salvini: «Più fondi alla ricerca»

«Bisogna che questa regione si renda conto dello sforzo di qualità che qui si sta facendo per i centri scientifici»

INTESA SIGLATA IN FRIULIA E intanto da Finreco e Area oltre un miliardo a favore di Polytech



Il ministro dell'Università e della ricerca scientifica Giorgio Salvini era in visita al Centro di fisica teorica di Miramare e nel frattempo in Friulia si stava ponendo il suggello a un'intesa tra una sua finanziaria, la Finreco (Finanziaria regionale per le cooperative) e il Consorzio dell'Area di ricerca per dotare di 1 miliardo e 215 milioni il fondo di innovazione della Polytech, società di biotecnologie che lavora all'interno del Parco scientifico.

Un finanziamento innovativo, per la prima volta fatto in forma di cooperativa, per una delle società più lanciate dell'Area. A fare da testimoni per questo passo importante, in una giornata dedicata alla ricerca, il presidente della Friulia Flavio Pressacco, assieme a quello dell'Area Domenico Romeo, quello di Finreco Claudio Sambri, della Polytech Alessandro Rastrelli accompagnato dal professor Sotocimarro presenti il direttore dell'Area Mirano Santin.

L'intesa che ha come obiettivo il rafforzamento patrimoniale della società (600 milioni sono stati spesi da Finreco e 615 dall'Area), dovrebbe consentire di accrescere e avviare nuovi progetti di ricerca ma soprattutto nuovi servizi di collaudo e di certificazione di materiali. In particolare per le industrie che lavorano nel settore dei materiali polimerici e che operano nel campo farmaceutico, cosmetico e alimentare.

Polytech attualmente svolge ricerche autonomamente e per conto terzi in diversi campi industriali. Lo staff è composto da 28 persone tra tecnici e ricercatori e ha contratti di ricerca in corso per circa 7 miliardi. Svariati i settori di impegno: agricoltura, agro-alimentare, farmaceutico, industriale e ambientale, si occupa di ricerche sulla microincapsulazione di microorganismi, rilascio controllato di pesticidi, additivi naturali e semisintetici per alimenti, imballaggi per alimenti. Ma anche di nuovi materiali di rilascio di farmaci, di biomateriali, di molecole con attività biologica, di additivi per fluidi, plastiche biodegradabili, indicatori biologici di inquinamenti e biomasse come fonti di nuovi prodotti.

«L'intesa di oggi è una significativa dimostrazione delle sempre auspiccate sinergie tra istituzioni finanziarie a favore dell'innovazione - ha commentato il presidente di Friulia Pressacco - dimostra una capacità di collegamento fra le varie realtà a favore delle varie iniziative imprenditoriali. Questa soprattutto che è particolarmente importante, di ricerca applicata, un'iniziativa nata sotto l'ombrello dell'Area e che è condotta da imprenditori».

«Proprio questa parola usata dal presidente di Friulia, "imprenditori", mi fa particolarmente piacere - ha aggiunto il presidente dell'Area, Romeo, in tono soddisfatto - perché a livello cittadino spesso l'immagine che l'Area proietta è quella di un insieme di laboratori pieni di ricercatori con i camici bianchi. Non è così, ci sono imprenditori come quelli della Polytech che vivono e fanno parte del mondo dell'impresa. Questa di oggi è una giornata molto significativa, è in visita il ministro della ricerca Salvini e prenderà contatto con una città che fa ricerca applicata, che fa ricerca e applicazione. Un Romeo ottimista anche per il futuro: «Proprio un anno fa è stato all'Area di ricerca per un intero pomeriggio quello che dovrebbe diventare il prossimo capo di governo, Romano Prodi - ha concluso - conosce bene l'Area e potremo costruire rapporti diretti con il prossimo governo». In chiusura la firma e il commento del presidente di Finreco: «Una firma che sigla una concezione nuova di intervento pubblico - ha spiegato Sambri - una sinergia Friulia-Finreco-Area, per stimolare e accompagnare nel loro cammino operazioni industriali ricche di contenuto scientifico-tecnologico».

«Rientra nei programmi del ministero l'erogazione di un contributo a favore del Laboratorio: la promessa è di Giorgio Salvini, ministro dell'Università e della ricerca scientifica, che ieri ha iniziato la sua visita triestina proprio dall'Immaginario scientifico, quasi a coronamento degli innumerevoli appelli delle scorse settimane a favore della sopravvivenza della struttura, messa in forse da una grave crisi di finanziamenti.

Alle 9 il ministro, accompagnato dal prefetto Mario Moscatelli e dal senatore Claudio Villi, è arrivato ai padiglioni fieristici che ospitano il Lis: ad accoglierlo c'era Paolo Budinich, presidente della fondazione internazionale Trieste per

IMMAGINARIO «Un aiuto deve giungere dalla città e dalla Regione»

il progresso e la libertà delle scienze, alla quale l'Immaginario fa capo. Salvini ha seguito con interesse il giro all'interno del Laboratorio ed è rimasto particolarmente incuriosito dallo Starlab planetario, una sorta di semisfera autogonfiabile che riproduce la volta celeste che il ministro ha voluto visitare e sperimentare personalmente.

Vivo interesse hanno suscitato anche la

biblioteca del Lis e il laboratorio interno dove tra l'altro, uno schermo video riproduce le immagini studiate al microscopio.

«Sono assolutamente impressionato per quanto ho visto - ha commentato alla fine della visita il ministro Salvini - questa struttura colloca di diritto Trieste ai vertici, non solo nazionali ma europei nel campo scientifico. Il sostegno economico al Lis rientra nei programmi del ministero - ha ribadito - ma un aiuto deve venire anche dalla città, dalle istituzioni e soprattutto dalla Regione». Satisfazione per la visita ha espresso anche Paolo Budinich che ha annunciato la presenza di Salvini il prossimo novembre in occasione della Settimana scientifica europea.



Servizio di

Giulio Garau

«L'Italia è uno dei paesi che dedica meno risorse alla ricerca, l'1,3 per cento del Pil (prodotto interno lordo), rispetto al 2,5 per cento della Francia o il 2 della Germania. Questa situazione deve migliorare. Avrebbe dovuto con il mio governo, purtroppo abbiamo dovuto fare i conti con una crisi finanziaria gravissima. Sono ottimista, spero che le possibilità italiane nel campo della ricerca aumentino». Come ministro dell'Università e della ricerca scientifica, ma soprattutto come professore e fisico Giorgio Salvini ha spinto il possibile. Ora tocca al governo di Prodi. Il ministro uscente, in eredità, lascia le raccomandazioni. Che ieri ha ribadito durante la sua visita di una giornata intera a Trieste città della scienza. Più che una visita informale un ritorno a casa tra amici, colleghi docenti.

Di prima mattina un vertice con il sindaco Illy, poi il laboratorio dell'Immaginario scientifico, l'Università, al Centro di fisica teorica di Miramare per inaugurare il centro funzionale. Infine la visita a Elettra, per vedere i progressi fatti dall'anello di luce di Sincrotrone dall'ultima visita. Allora era presidente dell'Accademia dei Lincei. E ieri è ritornato ad Elettra uscendone entusiasta, avrebbe voluto restare ancora per ore. Infine l'Area di ricerca.

«Non è che l'Italia non fa ricerca, la fa e di prima classe - ha spiegato - è che la ricerca dovrebbe avere più fondi dal Governo. Speriamo di arrivare dal 1,3 per cento almeno al 2 come in Germania. Fondi alla ricerca e soprattutto a Trieste che della ricerca sta cercando di fare uno dei suoi vantaggi competitivi. Anche le iniziative che si fanno qui sono

di prima classe - ha ribadito Salvini - e anche in futuro saranno profondamente rispettate, capite e aiutate. Bisogna che questa regione si renda conto dello sforzo di qualità che Trieste sta facendo. Questa città ha diritto a un progresso culturale elevato perché questi posti se li è conquistati».

Lo ha ribadito al Centro di fisica teorica di Miramare ma anche durante la visita a Elettra. Accompagnato dal professor Fonda e accolto dall'amministratore delegato Rizzuto e dal presidente dell'Area Romeo il ministro Salvini si è intrattenuto per più di un'ora a Basovizza. Eccitato, nei panni più di ricercatore e scienziato piuttosto che di ministro, ha voluto fare un giro completo all'anello di luce, all'acceleratore Linac e alle varie linee di luce, parlando con un gruppo di studenti dell'accademia austriaca delle scienze, con un gruppo di utenti svizzeri che stavano facendo delle prove su speciali conduttori, ma ha anche rivisto amici e colleghi, quasi un ritorno in famiglia.

«Ero qui due anni fa - ha commentato camminando, tradendo emozione - quanti progressi, c'è un interesse europeo su questa macchina, si lavora a pieno ritmo, non è stato perso tempo. A spiegare i macchinari e i funzionamenti ci hanno pensato i vari responsabili a cominciare dal professor Margaritondo. Castelli, Massarotti e il vice direttore scientifico Savoia, ha chiesto, voluto sapere e si è gustato un'ora intera di discussione scientifica tra colleghi. Infine l'Area di ricerca, accompagnato dal presidente Romeo, per vedere l'ultimo gioiello della città il Parco scientifico, l'unico funzionante in Italia, e le visite ai laboratori di Carso, del Centro di biotecnologia, a Polytech e al gruppo Task che si occupa di fisica di superficie».